



**Istituto di istruzione superiore Leonardo da Vinci  
Umbertide**

## **PROGETTO I CARE**

**Insieme per abbracciare la realtà**

## **RICERCA AZIONE: insieme per abbracciare la realtà**

### **Presentazione**

Antonio è un ragazzo di 17 anni affetto da autismo. Vive a Ramazzano, un piccolo paese del comune di Perugia con i genitori, con i quali ha un rapporto bellissimo. Sono genitori aperti e disposti a far fare al proprio figlio tutte le esperienze scolastiche, come ogni altro studente. A. quindi, oltre a frequentare assiduamente la scuola, partecipa ad ogni attività che l'istituto propone e partecipa anche alle gite con i compagni.

Sono genitori premurosi ed affettuosi, ma allo stesso tempo non sono iperprotettivi e cercano di rendere A. più autonomo possibile. Si affidano alla scuola e danno fiducia agli insegnanti, che possono quindi lavorare con grande serenità e collaborazione con la famiglia. Il ragazzo è ben educato, sa rispettare le regole che gli vengono date, ha un carattere tranquillo, sereno e aperto agli altri e di conseguenza accoglie volentieri gli impegni e gli aiuti proposti dalle figure che lo affiancano, soprattutto dei compagni che gli sono molto affezionati. È autonomo per ciò che riguarda i bisogni personali, ma non completamente per lo svolgimento dei compiti che gli insegnanti gli propongono. Deve essere perciò costantemente sollecitato e rassicurato altrimenti si blocca e da solo non continua l'esercizio. Rispetto alla sua patologia l'alunno ha un buon livello di evoluzione nei rapporti interpersonali e tende a crearsi figure di riferimento tra i coetanei, con i quali ha finora sempre dimostrato buoni rapporti. Tuttavia A. ha bisogno di essere coinvolto e stimolato, è vero che partecipa volentieri alle attività che gli vengono proposte, ma raramente prende iniziativa infatti se l'ambiente che lo circonda è propositivo l'alunno partecipa, altrimenti tende all'isolamento. A. comunica verbalmente e con gestualità abbastanza chiara e comprende un'espressione verbale, se la frase però ha una struttura semplice. Le forme di espressione figurative sono quelle maggiormente comprese. Esprime contenuti legati al vissuto e alle esperienze quotidiane anche spontaneamente, ma ha bisogno soprattutto di stimoli e di richieste. Legge in modo lento e scrive in stampatello maiuscolo e minuscolo, ma ha bisogno di essere rassicurato da chi gli sta vicino. A. infatti apprende per imitazione ed associazione. Esegue e riconosce sequenze temporali e predilige attività ripetitive. Ha difficoltà di astrazione, pertanto la comprensione migliora con il supporto di rappresentazioni, disegni, figure. Ha difficoltà nella memoria a

medio e lungo termine. Le capacità mnesiche migliorano se gli eventi hanno significato affettivo ed emotivo.

A. frequenta la classe terza del corso linguistico dell'Istituto di Istruzione Superiore di Umbertide. Viene a scuola con i mezzi pubblici, arriva alla stazione di Umbertide con il treno e poi prende l'autobus fino a scuola, riesce a fare questo in modo automatico perché ripete sequenze di azioni, tuttavia ha costantemente bisogno di punti di riferimento grazie ai quali riesce a muoversi bene negli ambienti che conosce. Non riesce ad usare il denaro in modo consapevole.

### **La classe**

La classe 3C del corso linguistico è composta da 18 alunni di cui 15 ragazze e 3 ragazzi. A. è stato inserito in questa classe l'anno scorso. Gli insegnanti hanno ritenuto questa classe più adatta a lui perché più tranquilla e poco "rumorosa" rispetto a quella in cui si trovava in precedenza. I compagni sono stati fin da subito attenti a lui, lo hanno accolto con un atteggiamento positivo, lo hanno accettato con generosità e si dimostrano collaborativi con gli insegnanti di sostegno. La classe è tranquilla, sono ragazzi maturi e ben educati e quindi l'integrazione di A. non è stata difficile, sia perché lui è un ragazzo che si adatta e si affeziona agli altri, sia perché i compagni sono aperti alla sua diversità. Ogni volta che alla classe viene proposta un'attività che coinvolga A., essi sono disposti a fare molto per lui e ad aiutarlo. A. è infatti seduto in mezzo a loro e non in un angolo della classe come spesso accade. Per questo motivo i ragazzi svolgono con lui delle attività particolari compilano con lui la lista delle merende, scrivono le comunicazioni sul diario,... che oltre a favorire l'integrazione hanno anche una valenza didattica.

### **Ricerca azione: siamo partiti dalle difficoltà**

Quando in una classe è presente uno o più alunni con deficit, due sono gli aspetti a cui bisogna far fronte: l'integrazione e la didattica. Per quanto riguarda A. fortunatamente l'integrazione non ha mai rappresentato un problema, come detto sopra i compagni lo hanno accolto dal primo istante e hanno sempre avuto attenzioni particolari nei suoi

confronti, per esempio gli chiedono di fare disegni e poi li appendono alle pareti della classe, scrivono per lui le comunicazioni sul diario e, se sono impegnati in qualche laboratorio, sono attenti a lui. Insomma si potrebbero portare tanti esempi a testimonianza del fatto che l'integrazione nella classe è un obiettivo raggiunto. Anche l'integrazione da un punto di vista didattico è stata tenuta presente: quando possibile vengono scelti argomenti e contenuti legati a quelli della classe oppure gli stessi semplificati e adattati alle reali capacità dell'alunno. Ad esempio A. studia la Divina Commedia come gli altri compagni. La scuola ha acquistato un testo semplificato dove vengono riassunti i canti e vengono descritti in modo molto semplice i principali personaggi. Lo stesso metodo è stato usato l'anno scorso con i Promessi Sposi.

Partendo dalla posizione di vantaggio dovuta ai buoni rapporti con il gruppo dei pari, due sono gli aspetti a cui noi insegnanti abbiamo dato priorità:

- **ORGANIZZAZIONE:** organizzarsi in modo tale che tutti gli insegnanti sappiano sempre dove si trova l'alunno affinché sia sempre in sicurezza a scuola e fuori dalla scuola, dato che il ragazzo partecipa a diversi progetti extra curricolari e, pur muovendosi autonomamente, va costantemente tenuto sotto controllo;
- **DIDATTICA:** riflettere su cosa fare di veramente utile per A. a partire dalla consapevolezza che per un'insegnante A. non esiste solo nella fascia oraria scolastica. Da qui è nata la ricerca di un percorso che abbia come obiettivo per A. l'acquisizione di competenze e abilità che possa spendere anche fuori dalla scuola. E allora ci siamo chiesti: da dove partiamo? Partiamo dalle "difficoltà": da cosa A. non sa fare e che dovrebbe imparare per vivere meglio. Pertanto sono stati proposti i seguenti obiettivi
  - Utilizzo mezzi pubblici;
  - Presentare se stesso;
  - Uso consapevole del denaro;
  - Comunicazione con la famiglia;
  - In viaggio da solo.

Il lavoro svolto dagli insegnanti comunque non può prescindere dalla collaborazione di tutti. Ogni azione infatti può essere vana se chi collabora a scuola (docenti, collaboratori scolastici, alunni) e fuori dalla scuola (famiglia, operatori, autisti,...) non mette in atto dei piccoli comportamenti che possono avere delle importanti conseguenze.

## **ORGANIZZAZIONE**

Per quanto riguarda l'organizzazione degli orari e delle figure che affiancano A. durante la settimana e per la comunicazione tempestiva con la famiglia, gli insegnanti adottano le seguenti strategie: uso di tabelle con orari dettagliati e uso quotidiano del diario per le comunicazioni.

### **Comunicazione con la famiglia**

La comunicazione con la famiglia è fondamentale in quanto A. non racconta e non riporta ai genitori eventuali avvisi, pertanto la scuola deve essere puntuale nel farlo. Il diario è lo strumento più adatto a tale scopo, questo è possibile grazie alla collaborazione della famiglia che tutti i giorni legge il diario del figlio. Quando però le comunicazioni sono particolarmente importanti la scuola, oltre alla comunicazione scritta, contattata telefonicamente i genitori assicurandosi che ricevano l'informazione: questo viene fatto dalle insegnanti di sostegno anche perché, a volte, il ragazzo è fuori dalla classe poiché partecipa a progetti ed attività extracurricolari e quindi non sempre è presente alla lettura di circolari o comunicazioni. Per evitare che l'informazione non arrivi alla famiglia è stato individuato un gruppo di ragazzi che ricorda all'insegnante di sostegno (che in ogni momento avrà cura di leggere il registro) di scrivere la comunicazione sul diario. Ovviamente i ragazzi non hanno responsabilità di alcun tipo, ma la loro collaborazione è importante soprattutto nelle ultime ore quando A. è solo e non ci sono insegnanti di sostegno con lui.

### **Orario settimanale di presenze degli insegnanti di sostegno e degli operatori**

La presenza di ragazzi con deficit in classe comporta la necessità di avere degli scambi di informazioni costanti tra gli insegnanti curricolari e di sostegno che spesso sono fuori dall'aula con A. Il ragazzo infatti segue alcune attività fuori dalla classe, quali ippoterapia, piscina, ceramica e talora esce anche con gli insegnanti per lavorare oralmente. A volte il

docente curricolare arriva in classe e può non trovare A. così è stato compilato un foglio, appeso ad una parete dell'aula, con la tabella sottostante in cui, ora per ora, viene riportato il nome dell'insegnante di sostegno o dell'operatrice o il progetto che implicano l'uscita di Alberto dall'aula.

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
1°	Sostegno	.....			Operatore	
2°	Sostegno	.....	Piscina	Ippoterapi a	....	
3°	Ceramica	Tedesco	Piscina	Ippoterapi a	.....	
4°	Ceramica	Operatore	Piscina	Ippoterapi a		Sostegno
5°	Ceramica	.....	Piscina	Ippoterapi a		
6°	Operatore	Sostegno	Operatore			

In questo modo ogni insegnante ha la possibilità di sapere in qualsiasi momento con chi e dove si trova l'alunno. Ogni volta che il ragazzo e l'insegnante di sostegno escono dalla classe viene informato il docente dell'ora curricolare in quale aula si trovano.

## **DIDATTICA**

### **Utilizzo dei mezzi pubblici**

A. viene a scuola ormai da tre anni con i mezzi pubblici: arriva in treno ad Umbertide e prende l'autobus fino a scuola. Al termine delle lezioni prende l'autobus fino alla stazione e qui il treno per tornare a casa.

Come già detto, A. svolge tutte queste azioni in modo meccanico, avendone appreso la sequenza che poi segue diligentemente. Si è scelto i suoi punti di riferimento ossia i compagni che vivono nel suo stesso paese. Questo percorso però non è privo di difficoltà per lui, infatti quando A. esce da scuola l'autobus non è nel piazzale, ma a circa 200 metri

dal cancello della scuola ed inoltre, contemporaneamente, si fermano più autobus dello stesso colore che hanno però destinazioni diverse e lontane da casa di A. Come evitare che A. sbagli autobus?

L'insegnante di sostegno ha pertanto accompagnato A. a prendere l'autobus per tutto il primo anno scolastico insegnandogli a leggere il display. A. sa che deve salire solo sull'autobus che ha scritto sul display "STAZIONE" perché quello lascia A. vicino al binario dove si ferma il treno su cui deve salire. Inoltre durante le lezioni l'insegnante sottoponeva A. a domande tipo: "Cosa c'è scritto sull'autobus di A.?" e lui rispondeva "Stazione". Oppure gli faceva disegnare degli autobus blu e scriveva sul display più destinazioni e lui doveva fare una croce sull'autobus giusto.

Il passo successivo è stato quello di insegnargli a chiedere all'autista se l'autobus era diretto alla stazione e solo ad una risposta affermativa A. saliva. Ora A. sa che il suo autobus è quello con scritto "stazione". Un giorno A. è arrivato all'autobus e l'insegnante che lo seguiva da lontano vedeva che non saliva. Allora l'insegnante lo ha raggiunto e quando gli ha chiesto perché non saliva lui indicava il display e ripeteva "stazione, stazione". Obiettivo raggiunto!

Per arrivare a questo l'insegnante di sostegno ha cercato anche la collaborazione degli autisti chiedendo loro di tenere acceso il display che indicasse sempre la destinazione. L'insegnante di sostegno è andata poi anche alla stazione di Umbertide a parlare con il capo-stazione chiedendo di porre attenzione al fatto che A. prenda il treno giusto. Il problema che si è posta l'insegnante è se possa esserci un cambio di binario all'ultimo momento e A. non sia in grado di capirlo e dunque prenda un treno sbagliato. Tutti hanno dato la loro disponibilità e solidarietà: ovviamente l'insegnante e la famiglia sono consapevoli che non si possono dare responsabilità alcune alle persone estranee. Oggi A. frequenta il terzo anno di scuola superiore e tutti lo conoscono, tutti sono disposti a dargli una mano, autisti, controllori, compagni di scuola ma lui sa qual è il suo autobus! Questo tuttavia non basta perché A. non è in grado di muoversi per strada autonomamente e quindi la scuola ha attivato un collaboratore scolastico che lo accompagna fuori dal cancello e gli fa attraversare la strada e si accerta che salga sull'autobus giusto.

### **Presentare se stesso**

A. parla in terza persona con frasi molto brevi. Se qualcuno colloquia con lui con frasi lunghe e articolate e con termini che non usa solitamente potrebbe non capire. Tuttavia

l'insegnante di sostegno immaginandosi una situazione in cui A. si perda e qualcuno lo avvicini per aiutarlo ponendogli delle domande, ne ha ipotizzate alcune, le più comuni ma anche le più utili, a cui lui dovrebbe essere in grado di rispondere agevolmente, del tipo:

- Come ti chiami?
- Dove abiti?
- Dove vai a scuola?
- Che classe frequenti?
- Qual è il tuo numero di telefono?
- Come si chiamano i tuoi genitori?
- ....

Tutte le lezioni si aprono con queste domande e vengono scritte sistematicamente sul quaderno di ogni materia come compito a casa. Questo avviene anche oralmente. A. è sempre sottoposto a tali quesiti e, quando possibile e se c'è qualcuno che non lo conosce ed è disponibile, gli si chiede di formulargliele per vedere se risponde in modo esaustivo ed è in grado di dare informazioni significative su se stesso.

## **Uso del danaro**

A. conosce le monete ma non sa usare in modo consapevole il danaro. Sfruttando le competenze matematiche acquisite in questi anni (somme, sottrazioni, confronto di numeri interi e decimali), si sta cercando di insegnargli ad usare il danaro e a calcolare il resto. Vengono assegnati problemi di matematica che prevedono il calcolo della spesa totale e del resto. Due sono gli interventi che vengono fatti: uno puramente teorico che prevede la risoluzione di problemi che richiedono calcoli ed operazioni; uno più pratico che invece permette di utilizzare banconote o monete che sono però facsimile o fotocopie. L'alunno ritaglia e incolla sul proprio quaderno le monete necessarie per pagare gli importi calcolati. Riportiamo di seguito un esempio di esercizio proposto al ragazzo:

### **Problema**

A. va al bar della scuola e compra un panino € 2.50, un una bottiglietta di acqua € 0.40, un bacio perugina € 0.50.

Quanto spende A. in totale?

- Qual è il prodotto che costa di più?
- Qual è il prodotto che costa di meno?
- Qual è il prezzo più basso?
- Qual è il prezzo più alto?
- Incolla le monete necessarie per pagare.

Di seguito si può vedere il materiale di cui dispone l'alunno.



## La lista delle merende

Un'altra attività che A. svolge tutte le mattine è la compilazione della lista delle merende insieme ai compagni. Ogni alunno che vuol prendere la colazione dà i soldi ad A. che deve anche calcolare quanto resto gli spetta se i soldi sono più del prezzo. A. non è in grado di fare tutto questo da solo lo aiutano a turno i compagni. Viene alla fine calcolato quanto spende in totale la classe e il resto che deve dare il bar. La lista è strutturata nel seguente modo:

Prodotto	prezzo	Quantità	Importo
Pizza al pomodoro	€ 0.80		
Pizza al rosmarino	€ 0.70		
Panino al prosciutto	....		
		Totale	.....

Questa attività permette ad A. di maneggiare soldi veri, di fare operazioni, ma soprattutto è un'opportunità per imparare divertendosi con i compagni.

## I progetti

A. partecipa a diversi progetti extracurricolari che lo impegnano molto e lo portano fuori dalla scuola:

- Ippoterapia
- Piscina
- Ceramica
- Musicoterapia.

Queste attività sono importanti perché portano l'alunno a contatto con persone e ambienti diversi da quello scolastico e soprattutto gli danno la possibilità di svolgere attività motorie e manuali che possono fornirgli competenze ed abilità. Impara a portare a termine un lavoro o un impegno potendo esibire alla fine anche dei prodotti come quelli realizzati al laboratorio di ceramica, con i quali gli insegnanti di sostegno faranno una piccola mostra.

## **In viaggio da solo**

Nei giorni 4,5,6 di giugno prossimo A. parteciperà ad un'uscita didattica di tre giorni a Chianciano. L'insegnante di sostegno ritiene che questo sia un momento importante che gli consentirà di fare esperienze molto significative: dormire fuori di casa senza genitori, stare senza genitori per più giorni, stare con insegnanti e persone che non stanno quotidianamente con lui. E' questa un'opportunità che permetterà a noi insegnanti e alla famiglia di capire se A. riesce a vivere serenamente esperienze che "escono dal quotidiano". A. è infatti molto abitudinario, ripete le sequenze apprese e l'imprevisto può metterlo in agitazione. In questo modo si avranno altre informazioni su cui lavorare. Un altro aspetto importante di questa uscita è che il luogo dove si recheranno è relativamente vicino a casa, così nell'eventualità che il ragazzo non riesca a sopportare questa situazione, la famiglia potrà raggiungerlo.

## **CONCLUSIONI**

Come si evince da quanto riportato sopra, gli interventi didattici ed educativi portati avanti dalla scuola e dal Consiglio di Classe sono stati studiati e messi a punto dopo aver riflettuto su quelle che sono le difficoltà dell'alunno e i suoi bisogni speciali in relazione al contesto scuola e non solo. Secondo il nostro punto di vista le buone prassi di lavoro devono partire proprio da qui. Tutti gli interventi e le scelte hanno presupposto la partecipazione e la collaborazione di tutti gli insegnanti, dei compagni, dei collaboratori, della famiglia,....ognuno dei quali è stato sensibilizzato alle problematiche dello specifico alunno e dello specifico deficit. Quello che abbiamo cercato di fare è costruire intorno ad A. un gruppo collaborativo e consapevole, dove ciascun elemento dà il suo contributo ma non in maniera esclusiva. Infatti essendo tutti a conoscenza delle strategie e degli interventi che devono essere messi in atto, se manca qualcuno gli altri sono in grado di gestire la situazione.